

DELITTO A CAGLIARI Morì a 20 mesi il 23 dicembre, arrestati genitori rom

HANNO prima dichiarato che la loro figlioletta di appena 20 mesi era morta nell'incendio che aveva distrutto il loro furgone, poi hanno cambiato versione dicendo che qualcuno l'aveva rapita per chiedere loro un riscatto e aveva appiccato il rogo. Ma in realtà, almeno secondo la Polizia e la Dda di Cagliari, la piccola Esperanza Lara Seferovic, nata a Cagliari da genitori rom, sarebbe stata uccisa pro-

prio dai genitori, Slavko Seferovic e la moglie Dragana Ahmetovic, entrambi di 28 anni, sono stati fermati per omicidio aggravato, occultamento di cadavere, simulazione di reato e incendio doloso. A inchiodarli ci sono le indagini condotte dalla Squadra Mobile di Cagliari, coordinata dal dirigente Marco Basile, che hanno ricostruito quanto accaduto la sera del 23 dicembre scorso al villaggio dei Pescatori, a



Giorgino, periferia di Cagliari. Ma non solo. Ci sono anche intercettazioni telefoniche e ambientali nelle quali i genitori vengono sentiti chiaramente parole di delitto. "L'ho impiccata... così non piange e non fa (cioè così non soffre, ndr)", dice Slavko alla moglie. Lo si legge nelle 68 pagine del fermo eseguito dagli uomini della sezione reati contro la persona della Mobile, diretta da Davide Carboni.

FIRENZE Dopo l'inchiesta del 2017 su Diritto tributario, è il turno di Otorinolaringoiatria: 14 indagati e 14 richieste di interdizione

Concorsi truccati all'Università: Medicina nella bufera

» ANTONIO MASSARI
E GIACOMO SALVINI

QUATTORDICI indagati e altrettante richieste di interdizione per aver alterato i concorsi universitari. Una nuova inchiesta della Procura di Firenze fa tremare due istituzioni cittadine: la facoltà di Medicina dell'Università e l'ospedale di Careggi. Dopo l'inchiesta che nel settembre 2017 aveva spazzato via una parte del dipartimento di Diritto tributario dell'ateneo fiorentino, ancora una volta sotto i riflettori della Procura di Firenze sono finiti i concorsi universitari per professori e ricercatori.

FINORA le indagini coordinate dal pm Tommaso Coletta hanno portato alla richiesta di interdizione per 14 persone che sono anche indagate a vario titolo per abuso d'ufficio e turbata libertà del procedimento di scelta. Tra gli indagati ci sono professori che operano al Policlinico di Careggi e membri esterni delle commissioni che avrebbero fatto vincere o perdere i candidati alle cattedre di Medicina.

L'inchiesta è durata un anno ed è partita da un esposto presentato in Procura dal professore associato di Otorinolaringoiatria Oreste Gallo. Come nel 2017 era stato il ricercatore di Diritto tributario Philip Laroma a denunciare del mondo dei concorsi uni-



Ateneo La facoltà di Medicina dell'Università e l'ospedale di Careggi Ansa

versitari fiorentini, così ora Gallo ha fatto saltare il "sistema" del suo settore scientifico, prima presentando un ricorso al Tar, per chiedere l'annullamento di un concorso e poi, dopo aver denunciato con più lettere le presunte

illegittimità al rettore Luigi Dei - che non risulta indagato - depositando tutto il materiale in Procura. La vicenda inizia due anni fa quando l'Università di Firenze inserisce nel documento di programmazione 2016/2018

l'impegno di indire un bando di concorso a professore ordinario nel settore della Otorinolaringoiatria, dove opera Gallo che, nel frattempo è diventato direttore anche della seconda relativa Struttura Operativa Diparti-

mentale (Sod) di Careggi. Dopo un anno, però, questa organizzazione viene superata con la nascita del reparto di Audiologia che da semplice Sod diventa complessa, con annesso bando di concorso per dirigente medico quinquennale. È questo documento, l'atto in grado di depotenziare la struttura di cui Gallo è dirigente: il nuovo reparto, infatti, è a guida aziendale e quindi è impossibile affidarlo a un docente universitario.

NEL FRATTEMPO, il concorso con cui l'Università di Firenze dovrebbe "chiamare" un nuovo docente ordinario per Otorinolaringoiatria rimane lettera morta. È a quel punto che Gallo fa ricorso al Tar per fermare il nuovo concorso: "il settore risultava privo di professori ordinari dal 2009 - si legge nel documento - erano in forza unicamente 2 professori associati e 2 ricercatori, con conseguente assenza di piramidabilità". Nell'atto firmato dai legali Giovanni Gallo e Luigi Vuolo, viene contestata la programmazione aziendale che a loro dire sarebbe "illegittima". Su questi documenti si sono concentrati in questi mesi i magistrati fiorentini e gli uomini della Guardia di Finanza che hanno utilizzato le intercettazioni per captare il metodo di selezione dei docenti. Gli indagati saranno sentiti dal gip di Firenze entro la prima settimana di febbraio.

EMPOLI Polemica avvocato Cucchi-Gabrielli

Tunisino morto dopo il fermo, Salvini dalla parte della polizia: "Voleva cappuccino e brioche?"

CONTINUANO le indagini della Procura di Firenze sulla morte di Arafet Araoui, il 31enne tunisino morto giovedì sera dopo un fermo della polizia a Empoli. Ieri la squadra mobile di Firenze e la pm titolare dell'inchiesta Christine von Borries, hanno proseguito nel sentire tutti coloro che sono intervenuti giovedì, quando il giovane ha dato in escandescenza dopo che il titolare di un money transfer gli aveva contestato una banconota falsa. In tutto tra venerdì e sabato



Il luogo del fermo Ansa

sono stati sentite circa 15 persone, tra cui i quattro poliziotti di Empoli che lo hanno raggiunto nel bagno del locale, gli hanno messo le manette ai polsi prima di legargli i piedi per immobilizzarlo. È stato a quel punto che Araoui avrebbe avuto un arresto cardiocircolatorio fatale ma solo l'autopsia di lunedì potrà dare le prime risposte. Nel frattempo i quattro poliziotti che sono stati sentiti nell'ufficio del pm avrebbe-

ro dato tutti la stessa versione: l'uomo era stato bloccato solo per neutralizzarne i movimenti. Ieri, poi, sono state anche visionate le prime immagini delle telecamere di sicurezza del negozio e non sarebbero emerse condotte scorrette da parte degli uomini in divisa. Nei prossimi giorni sarà un consulente della Procura a visionarle tutte. "Il ragazzo non aveva patologie e quindi sorgono dubbi sulle cause della sua morte" dice l'avvocato della famiglia Giovanni Conticelli. La morte di Araoui, che ricorda in parte quella di Riccardo Magherini a Firenze nel 2014, ha provocato lo scontro tra le "vittime dello Stato", il capo della Polizia Gabrielli e il ministro dell'Interno, Matteo Salvini. Ieri mattina il legale della famiglia Cucchi Fabio Anselmo ha detto che "per lo Stato i morti sono danni collaterali tollerabili", Gabrielli gli ha risposto parlando di "farneticazioni inutili" del "tribuno di turno". Sulla vicenda, ancora una volta, è intervenuto anche Salvini: "Se i poliziotti non possono usare le manette per fermare un violento, ditemi cosa dovrebbero fare, rispondere con cappuccino e brioche?" ha detto ieri indossando una felpa della Polizia.

G. SALV.



La Settimana Enigmistica Ansa

ALESSANDRIA Il disegnatore aveva 92 anni

Bort, addio a mezzo secolo di "Ultime Parole Famose" sulla "Settimana Enigmistica"

PER OLTRE 50 anni l'appuntamento con Mario Bortolato, in arte "Bort", è stato sempre nello stesso posto: in basso a destra a pagina 41 de *La Settimana Enigmistica*, dove compariva con "Le ultime parole famose". Il vignettista, che ha fatto sorridere generazioni di lettori è morto la notte scorsa ad Alessandria all'età di 92 anni. "Bort" ha disegnato l'ultima vignetta della rubrica nel 2013, ma la redazione de *La Settimana Enigmistica* aveva un tale magazzino che la pubblicazione dei suoi disegni è continuata fino al 1° gennaio 2017. Oltre a quelle popolari vignette, "Bort" ha disegnato anche per *Grazia*, *Gioia*, *Candido* e *Domenica del Corriere* ed è stato autore televisivo per *Drive In* e *L'altra domenica* di Renzo Arbore. Ha creato il personaggio di Teo, un adolescente protagonista di strisce umoristiche pubblicate negli anni Settanta su *Il Monello*, che trattavano soprattutto di piccole storie di vita quotidiana e di dinamiche familiari. Attaccata la matita al chiodo nel 2013, "Bort" (nato nel 1926 in provincia di Verona) ha disegnato le ultime vignette per la sua città adottiva, Alessandria, nel 2017, partecipando alla mobilitazione artistica #saveBorsalino per salvare la storica fabbrica di cappelli.

MILANO Onda neofascista per la Le Pen

Sabato nero sotto il Duomo, corteo di Forza Nuova e marcia "anticomunista" di La Russa

PRIMA i neofascisti di Forza Nuova, poi Fratelli d'Italia e i nostalgici del vecchio Movimento Sociale guidati dall'ex ministro Ignazio La Russa. Tutti in corteo ma in luoghi differenti. Da un parte quelli che "casa e lavoro prima agli italiani". Dall'altra la "marcia anticomunista" in ricordo di Jan Palach, il giovane che si diede fuoco in piazza San Venceslao a Praga in segno di protesta contro l'invasione dei carri armati sovietici. Quello di ieri a Milano è stato un vero sabato nero. Senza contare l'antipasto di venerdì

a Sesto San Giovanni con il convegno di Casa Pound, 500 militanti ospitati nelle sale dello Spazio Arte con il benestare del sindaco Roberto Di Stefano. Quasi un sacrilegio nella ex Stalingrado d'Italia. Si è parlato di Europa. Tra le righe: neofascismo militante. L'onda nera rimonta nella Milano di Matteo Salvini che a casa Casa Pound strizza più che un occhio, indossando spesso giacchette con il marchio di un'azienda molto vicina al movimento di estrema destra. Tutto avviene sotto al Duomo dove a febbraio arriverà Marie Le Pen, anima del Fronte nazionale, per un convegno sovranista. E così, ieri, in duecento sono partiti da via Pagano e sono arrivati all'Arco della pace. In testa Roberto Fiore leader di Forza Nuova. Corteo non autorizzato ma sbloccato dalla Questura in zona cesarini. Canti, fumogeni e l'ormai noto repertorio di frasi: "Forza Nuova, orgoglio nazionale". E ancora: "Europa cristiana, mai musulmani". Fino al culmine di Roberto Fiore: "Il populismo è servito a sollevare alcune questioni, ora si deve fare la rivoluzione: blocco dell'immigrazione, espulsioni di migliaia di immigrati illegali, eliminazione dalle scuole di politiche gender, pragay e rimarcare il diritto alla vita sin dal concepimento". In corso Vittorio Emanuele e in piazza San Babila alle parole di Fiore fanno eco quelle di La Russa: "A 50 anni di distanza dal sacrificio di Jan Palach il comunismo non c'è più mentre le nostre idee ci sono ancora". Non manca l'assessore regionale alla Sicurezza Riccardo De Corato. Parole, le sue, contro i militanti del Pd "che hanno difeso i crimini del comunismo". Bandiere e cori anche qua, per "la marcia anticomunista". Sabato nero e brutti presagi a Milano.



Corteo di Forza Nuova LaPresse

DAVIDE MILOSA